



**IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10
E VARIANTE METANODOTTO
MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750
in comune di Melizzano**



N. Contratto:
N. Commessa: NR/17098/R-I01

N. documento:
03502-ENV-RE-000-101

Foglio
1 di 26

Data
16-04-2020

N. Cliente:
RE-ARC-001

INDAGINE ARCHEOLOGICA

FILIPPO IANNI
ARCHEOLOGO
P.IVA 01800890855
CELL. 398 996231

REV	DATA	TITOLO REVISIONE	PREPARATO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	16/04/2020	EMISSIONE	IANNI'	ANTOGNOLI	CAPRIOTTI

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101		Foglio di 26		Rev.: 00	
				N. Cliente: RE-ARC-001	

INDICE

1. INTRODUZIONE GENERALE	3
1.1 Descrizione dell'opera	3
2. INTRODUZIONE METODOLOGICA	6
2.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico: aspetti introduttivi	6
2.3 Articolazione del lavoro	7
3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO	9
4. ANALISI GEOMORFOLOGICA	13
4.1 Introduzione	13
4.2 Inquadramento geologico e analisi geoarcheologica	14
5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	18
6.1 Analisi dei dati rinvenuti	19
SCHEMA UR	21
7. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO DELL'AREA	23
7.1 Introduzione	23
7.2 Analisi del rischio archeologico	23
8. BIBLIOGRAFIA	25
9. ELENCO ALLEGATI	26

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 3 di	26	Rev.:	00	N. Cliente: RE-ARC-001

1. INTRODUZIONE GENERALE

1.1 Descrizione dell'opera

L'opera in progetto consiste nella realizzazione di un impianto di riduzione della pressione (HPRS 10) e la variante Met. Melizzano-Afragola DN 750 DP 75 bar in comune di Melizzano (BN).

Snam Rete Gas, in prospettiva di realizzare altri impianti nello stesso sito, provvederà ad acquistare un'area più vasta rispetto a quella strettamente necessaria per la realizzazione dell'opera in progetto.

Tenuto conto dell'estensione ridotta e che tutta l'area sarà comunque soggetta a attività operative (livellamenti terreno, movimento di mezzi, realizzazione della recinzione, ecc...), le indagini saranno condotte sull'intera area oggetto dell'acquisizione.

A seguito della variante si rimuove parte del metanodotto esistente Melizzano-Afragola al fine di permettere la realizzazione dell'impianto HPRS.

L'impianto è adibito alla riduzione della pressione del gas naturale, quando dalle condotte di trasporto di 1^a specie (con pressioni di esercizio > 24 bar), si passa alla linea di trasporto di 2^a specie (con pressioni di esercizio massime di ≤ 24 bar).

L'impianto è costituito dai seguenti apparati:

- intercettazione gas;
- filtraggio;
- preriscaldamento;
- riduzione della pressione;
- misura;

costituiti prevalentemente da tubazioni e apparecchiature interrate e fuori terra.

L'impianto sarà recintato con pannelli in grigliato metallico, aventi un'altezza superiore a 2 m, installati su cordolo di calcestruzzo armato.

All'interno dell'impianto è prevista la realizzazione di un fabbricato in calcestruzzo armato per il ricovero delle apparecchiature di strumentazione e controllo e di un fabbricato in calcestruzzo armato, dove saranno installate le apparecchiature di preriscaldamento gas (fabbricato caldaie).

L'impianto comprende, inoltre, apparecchiature per la protezione elettrica e per il monitoraggio. Le aree esterne saranno in parte pavimentate con autobloccanti prefabbricati.

**IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO
MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750
in comune di Melizzano**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 4 di 26	Rev.:				N. Cliente: RE-ARC-001
		00				

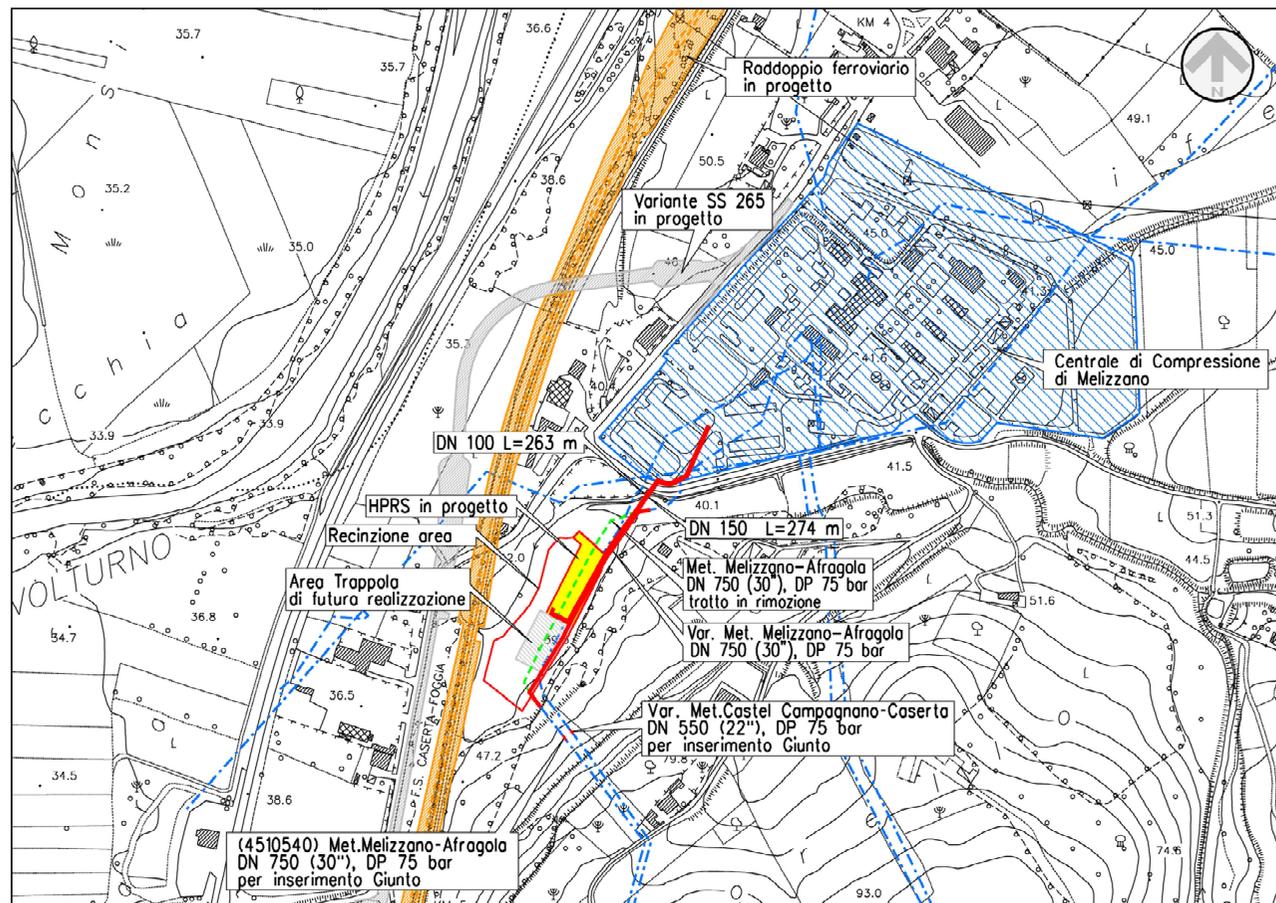


Fig. 1.1 – Melizzano: CTR con posizionamento dell'impianto HPRS in progetto (in giallo), metanodotti in progetto (linee rosse) e dell'area impianto esistente "Boscarelle" (area campita a tratteggio azzuro). Le linee tratteggiate azzurre indicano i metanodotti esistenti.

**IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO
MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750
in comune di Melizzano**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N. Documento:

03502-ENV-RE-000-101

Foglio

5
di 26

Rev.:

00

N. Cliente:

RE-ARC-001



Fig. 1.2 – Melizzano: immagine satellitare dell'area interessata dall'impianto in progetto (nel cerchio rosso) (fonte Google Earth).

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101		Foglio 6 di 26		Rev.: 00	
				N. Cliente: RE-ARC-001	

2. INTRODUZIONE METODOLOGICA

2.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico: aspetti introduttivi

Lo studio archeologico qui presentato, è realizzato in adeguamento all'art. 25 del *D. Lgs. N. 50/2016* che ha inglobato i precedenti *artt. 95 e 96* del *D. Lgs. n. 163/2006* sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico e ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una *carta del rischio archeologico* che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico. Gli interventi oggetto della presente indagine archeologica, sono stati coordinati dallo scrivente dott. **Filippo Ianni**¹, iscritto con il numero 7 all'*Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica*.

Tutto il lavoro è stato svolto in accordo alla *Circolare n. 1 del 20.01.2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero per i Beni e le attività Culturali (MIBAC)*. In conformità a tale circolare e a quanto previsto dall'art. 25, comma 1, del *D.lgs 50/2016*, in questa sede si presenta la prima fase delle indagini archeologiche. Si tratta di una fase del tutto preliminare che prevede quattro diversi tipi di indagini, tutte non comportanti attività di scavo.

Sono nell'ordine:

- la raccolta dei dati di archivio e bibliografici, delle conoscenze "storiche" del territorio;
- la "lettura geomorfologica del territorio" con una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative in antico;
- la fotointerpretazione ossia lo studio delle anomalie individuabili attraverso la visione stereoscopica di foto aeree della zona interessata dal passaggio dell'infrastruttura. **Questa attività è prevista solo per le opere a rete e non rientra**, quindi, **nello studio in oggetto** essendo previste esclusivamente lavorazioni puntuali su un nuovo impianto.
- le ricognizioni di superficie sulle aree interessate dai lavori con la raccolta sistematica dei reperti portati alla luce dalle arature.

I risultati di queste attività, secondo quanto espresso chiaramente dalla legge, devono essere "raccolti, elaborati e validati" esclusivamente da esperti appartenenti a "dipartimenti archeologici delle università" o da soggetti in possesso di laurea e specializzazione o dottorato in archeologia.

Dopo avere acquisito questa documentazione la Soprintendenza è chiamata a esprimere il parere sulla prosecuzione dei lavori che sarà ovviamente positivo nel caso

¹ Hanno collaborato con lo scrivente il dott. *E. Giannitrapani* nelle attività di Ricognizione di superficie e il dott. *S. Borrelli* che ha curato la ricerca bibliografica e d'archivio.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio di	26	Rev.:	00	N. Cliente: RE-ARC-001

di assoluta mancanza di rischio archeologico o, eventualità tutt'altro che remota, negativo ove le indagini preliminari abbiano individuato una possibilità di rischio archeologico. A questo punto l'Ente può richiedere la sottoposizione del progetto a un'ulteriore fase di indagine descritta nell'**art. 25 comma 8** che prevede attività più approfondite integrative della progettazione preliminare con carotaggi, prospezioni geofisiche e saggi archeologici a campione, e integrativa della fase esecutiva con sondaggi e scavi in estensione.

In breve tempo dal ricevimento della documentazione relativa alle indagini preliminari la Soprintendenza può, quindi, richiedere integrazioni e approfondimenti in caso di incompletezza della documentazione.

L'esito di tali indagini preventive permette alla Soprintendenza di esprimere il proprio parere sulle varie fasi di progettazione in maniera motivata, sulla base della conoscenza sempre più approfondita del contesto archeologico.

Ciò consente di arrivare alla fase realizzativa delle opere avendo già definito le prescrizioni relative alle attività da realizzare per garantire la conoscenza e la tutela dei rinvenimenti effettuati e la conservazione e la protezione degli elementi archeologicamente rilevanti.

2.3 Articolazione del lavoro

Scopo dello studio in oggetto è quindi quello di verificare le possibili interferenze tra l'opera in progetto e le eventuali preesistenze archeologiche nell'area verificate attraverso indagini e attività di tipo diretto e indiretto. Rientrano tra queste ultime le ricerche bibliografiche e di archivio su materiale edito e non e la verifica di eventuali perimetrazioni di aree di interesse archeologico e di vincoli da parte degli enti preposti. Sono indagini di tipo diretto le ricognizioni di superficie effettuate direttamente sul campo allo scopo di verificare la presenza o meno di materiale e strutture archeologiche affioranti, la fotointerpretazione e la lettura geomorfologica della zona.

Secondo la normativa vigente il lavoro è stato articolato in più fasi e, anche sulla base delle specifiche tecniche dell'opera, suddiviso nelle seguenti attività:

ATTIVITÀ 1 - ACQUISIZIONE DEI DATI

L'attività ha previsto la realizzazione di:

1.1. raccolta e analisi della documentazione esistente sull'area attraverso ricerca bibliografica e di archivio. Sono stati analizzati:

- fonti edite relative a studi di archeologia e topografia antica e medievale e relativi alla trasformazione dell'area in epoca moderna;
- scritti di interesse storico archeologico con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale, alle opere di carattere generale sul popolamento dell'area;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP della Provincia di Benevento.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101		Foglio 8 di 26		Rev.: 00	
				N. Cliente: RE-ARC-001	

- Piano Territoriale Regionale – PTR della Regione Campania.
- Piano Urbanistico Comunale – P.U.C. comune di Melizzano.
- Relazioni archeologiche riguardanti le aree interessate dalle opere in progetto pubblicate sul sito VAS-VIA (Valutazioni Impatto Ambientale) del Ministero dell’Ambiente. <http://va.minambiente.it>

In questa attività l’area di indagine è stata estesa anche alle zone circostanti le aree di progetto essendo necessaria una valutazione complessiva del contesto territoriale in cui insiste l’opera. È indiscutibile, infatti, la necessità di inserire le diverse aree interessate all’interno dei rispettivi contesti territoriali che, per condizioni geomorfologiche e sviluppi storici, sono caratterizzati da dinamiche comuni.

1.2. Analisi geomorfologica:

Per quanto concerne l’analisi geomorfologica si è operato, con costante riferimento alla relazione geologica fornita dalla ditta committente, cercando di individuare e isolare tutti gli aspetti utili a fornire un’interpretazione archeologica delle caratteristiche geomorfologiche di tutta l’area interessata dalla realizzazione del metanodotto.

1.3. Fotointerpretazione archeologica

Quest’attività, prevista dalla già citata legge sull’archeologia preventiva solo per le opere a rete e non per gli impianti puntuali, non è stata attivata.

1.4. Ricognizione diretta sul terreno diviso per Unità di Ricognizione (UR)

La ricerca sul campo ha riguardato tutto il campo interessato dall’impianto in progetto e dagli interventi per la realizzazione della variante sul met. Melizzano-Afragola.

ATTIVITÀ 2 – ANALISI E SINTESI DEI DATI ACQUISITI

Attraverso l’analisi incrociata di tutti i dati raccolti nell’ATTIVITÀ 1 è stato definito il grado di rischio archeologico dell’area in relazione all’opera in progetto, individuando le possibili interferenze tra l’opera e le presenze archeologiche documentate o ipotizzate.

In conclusione delle attività sono stati redatti i seguenti elaborati:

- **Elaborato 1:** relazione tecnico-scientifica comprendente: ricerca d’archivio e bibliografica corredata di una sintesi storico-topografica, analisi geomorfologica del territorio, analisi dei dati rinvenuti nel corso delle ricognizioni di superficie (comprenditive di schede di Unità di Ricognizione) e valutazione del rischio archeologico;
- **Tavole:**
 1. Tavola della visibilità dei suoli.
 2. Tavola dei siti archeologici.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano				
INDAGINE ARCHEOLOGICA				
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 9 di 26	Rev.:	N. Cliente: RE-ARC-001	
		00		

3. Tavola dei gradi di potenziale archeologico che illustra il grado di rischio archeologico per il progetto ricavato dall'analisi incrociata di tutti i dati raccolti. In questa tavola confluiscono tutti i dati raccolti nel corso delle varie attività.

3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

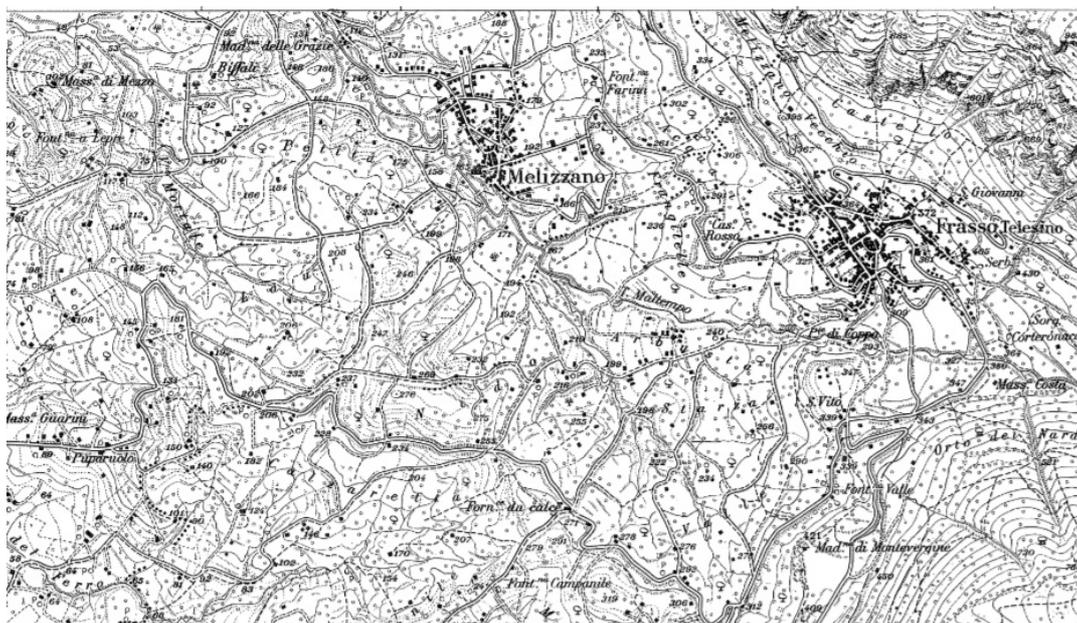


Fig. 3.1. IGM 1:25.000, F. 173 III-SO, Montesarchio, ed. aggiornata all'anno 1984.

Il Comune di Melizzano si trova alle pendici del Massiccio del Taburno-Camposauro, in un'area delimitata dalle vallate fluviali del Calore e del Volturno e attraversata dal torrente Maltempo. Ampie distese pianeggianti contrassegnano i settori settentrionale e occidentale; sono originate da depositi alluvionali che continuano a modificarne l'aspetto. Il borgo di Melizzano sorge su terrazze originate da coltri eluviali e colluviali. Fin dall'antichità ebbe una posizione strategica, di controllo della valle di Dugenta, attraverso la quale passava il "Diverticulum", ovvero un ramo secondario della viabilità romana che, innestandosi sull'Appia presso *Calatia* (l'odierna Maddaloni), si congiungeva con la via Latina, presso l'antica *Telesia*. La storia degli studi archeologici dell'area è povera di riferimenti prima del '900. Indicazioni di massima sulla paleografia della zona, ma di scarso aiuto alla ricerca archeologica, sono state prodotte dalla cartografia compresa tra il '500 e l'800. Qualche richiamo al territorio compare nelle ricostruzioni storiche di autori settecenteschi che collocavano in agro di Melizzano, solo per assonanza toponomastica, il centro sannitico di *Melae/Melas*². L'ipotesi è stata ad oggi smentita. Lo studioso Michele Carroccia in un significativo trattato sulla *Tabula Peutingeriana*, dal titolo "*Strade ed insediamenti del Sannio, in epoca romana*

² Il toponimo Mele compare come idronimo del torrente Maltempo nella *Carta delle Reali Cacce* di G. Rizzi Zannoni del 1784.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101		Foglio 10 di 26		Rev.: 00	
				N. Cliente: RE-ARC-001	

nel segmento V della *Tabula Peutingeriana*”, accennando ai vari percorsi riferisce anche quello che, partendo da Calatia, si innesta sulla via Latina passando per il territorio di Melizzano e che oggi corrisponderebbe alla “S.S. 265 Sannitica dei Ponti della Valle” che ad Amorosi si innesta sulla “S.S. 87”. Ebbene questo “*Diverticulum*” aveva un posto di tappa indicato dal cartografo romano chiamato *mutatio*, che era la stazione in cui si fermavano per il cambio dei cavalli, le carrozze che trasportavano la posta, le merci ed anche i passeggeri. Le *mutationes* erano distribuite, sulle strade romane alla distanza di un giorno di cammino, di modo che coloro che portavano la posta potevano fermarsi per una notte e riposare. Lo studioso Carroccia ha individuato tale *mutatio* non lontano da Melizzano e precisamente nella cosiddetta “**Taverna Merrone**” di Dugenta, ancora esistente.

Nel 1932 in località **Torello**³, lungo le rive del Volturno, vengono scoperte alcune sepolture di epoca orientalizzante, con i relativi corredi. I vasi sono confluiti nelle collezioni del Museo del Sannio a Benevento. La località non è stata individuata con precisione, le rive del Volturno distano dall'impianto circa 600 metri. A metà degli anni 70, in seguito ai lavori per la realizzazione del metanodotto nella tratta *Castel Campagnano-Maddaloni* iniziati nel 1975-76, si evidenzia la lunga frequentazione della collina di **Torello-Santo Spirito**⁴, posta circa 500-600 m a SE dall'area dell'impianto (*fig. 3.2* e Tavola dei siti archeologici), con la presenza di una struttura in blocchi di tufo, associata a ceramica databile al IV secolo a.C., interpretata come cinta fortificata di età sannitica, insieme con probabili tracce di una centuriazione *per strigas* nella zona prossima alle due valli fluviali. Nel 1993, in concomitanza con i lavori di ammodernamento del metanodotto⁵ W. Johannowsky, realizza alcuni saggi archeologici sulla collina di S. Spirito i cui risultati confluiranno nell'articolo che lo stesso pubblica nel 1998.

Per quanto riguarda l'aspetto toponomastico, sull'origine del Torello e del suo nome hanno rilevanza storica le fortificazioni con numerose “torri di avvistamento” ancora presenti tra il vallone Maltempo e la strada che conduce al Castello della famiglia *Caracciolo*. Molto importante inoltre nell'analisi storica fu il feudo di Orcoli. Il *castrum Orcoli* prosperò fino al terremoto che lo distrusse nel 1456.

Negli anni 90 infine è stata notificata, su richiesta dei proprietari, un'erma in marmo pario datata all'inizio del I sec d.C. e conservata nel Palazzo Ducale di Melizzano. L'erma è stata collocata su di un busto di epoca moderna, ha la sommità della testa fratturata e manca il naso. Il volto ha tratti regolari e i capelli sono divisi al centro della fronte e raccolti dietro la nuca, con due ciocche che scendono sulle spalle (*fig. 3.3*). Purtroppo ad oggi non se ne conosce la provenienza.

Tra i monumenti più prestigiosi presenti nel centro storico di Melizzano c'è il **Castello**, attualmente di proprietà della famiglia Caracciolo D'Aquara. Le sue origini risalgono al XVI sec. Di proprietà dei principi di Conca, passò successivamente a Bartolomeo Corsi ed in seguito alla famiglia Caracciolo. Ha come elemento di maggior pregio la

³ Quilici Gigli – Renda 2017, pp. 16, 157.

⁴ Rotili 1967, p.7, Galasso 1991, pp. 29, 31, Johannowsky 1998, p. 142. ASA, Ufficio di Salerno, Class. 34 K, prot. N. 275/61C.

⁵ ASA, Ufficio di Salerno, Class. 34 K, pratica prot. N. 175/93.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 11 di 26	Rev.:				N. Cliente: RE-ARC-001
		00				

scala di pietra e tufo con balaustra traforata a motivi floreali. Le ampie sale interne conservano tutte le sembianze dei castelli dell'epoca, con una spiccata impostazione di difesa e con merlature e torri fortificate. Il Castello ducale Caracciolo, posto a oltre 3 km a SE dall'impianto, è l'unico bene sottoposto a vincolo dell'intero territorio comunale di Melizzano⁶.

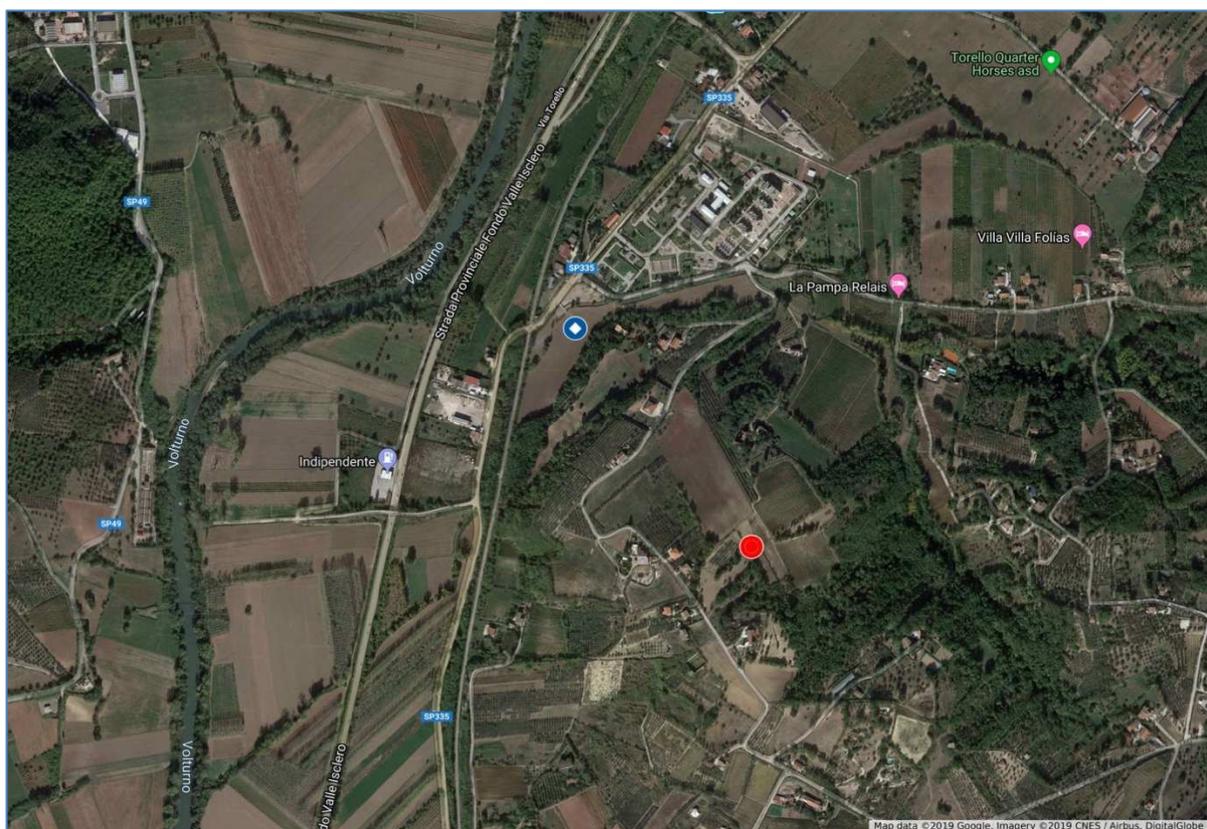


Fig. 3.2. Impianto HPRS di Melizzano (nel cerchio blu) e collina del Tollelo-S. Spirito (cerchio rosso) (fonte googlemaps).

⁶ PUC, Piano Urbanistico Comunale di Melizzano, Rapporto Preliminare, p. 142.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 12 di 26		Rev.: 00		N. Cliente: RE-ARC-001



Fig. 3.3. Particolari delle fortificazioni rinvenute sulla collina di Torello S. Spirito (da Johannowsky 1998, p. 143).



Fig. 3.3. Melizzano, erma in marmo pario di ignota provenienza (da Gigli-Renda 2017, p. 17).

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 13 di	26	Rev.:	00	N. Cliente: RE-ARC-001

4. ANALISI GEOMORFOLOGICA

4.1 Introduzione

Tra le attività previste dalla legge sull'archeologia preventiva (art. 25 del D. Lgs. 50/2016), all'interno della fase preliminare, rientra l'analisi geomorfologica del territorio.

Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi, naturalmente da parte di un archeologo, come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali.

È importante sottolineare come dalla preistoria fino ai nostri giorni, si sono svolti sulla superficie terrestre tali e così radicali mutamenti geomorfologici da rendere lacunosa qualsiasi indagine archeologica che non ne tenga il debito conto.

L'archeologo non potendosi sostituire al geomorfologo ha la necessità di basarsi, per alcuni concetti informativi di base, su una relazione geomorfologica tecnica redatta da un geologo in grado di evidenziare le caratteristiche geomorfologiche del territorio in questione che, nel caso specifico, è stata fornita dalla ditta committente. Solo in un secondo momento, utilizzando tale strumento, l'archeologo può procedere a un'interpretazione che analizzi le dinamiche e lo sviluppo del popolamento umano in rapporto alle condizioni geomorfologiche.

Nello studio archeologico realizzato, preliminarmente all'interpretazione archeologica, si è proceduto, quindi, a consultare la *Descrizione geologica*. A quest'ultima si rimanda per notizie più dettagliate e per la consultazione della cartografia di dettaglio. In questa sede ci si limiterà, prima della lettura geoarcheologica, a un breve inquadramento geo-morfologico dell'area studiata.

L'approccio geoarcheologico offre strumenti indispensabili alla ricognizione archeologica sia sul piano dell'esecuzione che su quello dell'elaborazione dei dati, ma soprattutto sull'uso di modelli interpretativi. Come da Cremaschi suggerito⁷, l'analisi geomorfologica, nell'elaborazione di questa relazione preliminare, ha preceduto la ricognizione di superficie per stabilire i limiti e i criteri di campionamento dell'area da sottoporre a indagine diretta. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'aspetto del paesaggio costituisce un dato di cui tenere conto sia per esigenze scientifiche che pratiche.

La potenzialità di un territorio nel restituire "tracce" archeologiche dipende anche dalla storia geologica dell'unità analizzata e della sua capacità conservativa. La visibilità è "invece più legata a processi in atto, a situazioni contingenti, in rapido

⁷ CREMASCHI 2005, pag. 221.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101		Foglio 14 di 26		Rev.: 00	
				N. Cliente: RE-ARC-001	

cambiamento, quali il ruotare delle pratiche agrarie, ed il cambiamento stagionale della copertura vegetale”⁸.

Potenzialità e visibilità archeologica di conseguenza spesso non coincidono con il reale rischio che la seconda possa mascherare la prima.

Lo scopo dell’analisi geomorfologica è quindi quella dell’individuazione di aree a diversa potenzialità all’interno delle quali l’evidenza archeologica, qualora esista, sia accessibile all’osservazione.

È di fondamentale importanza, quindi, verificare le potenzialità geomorfologiche di un territorio prima di escludere la presenza di evidenze archeologiche nello stesso.

4.2 Inquadramento geologico e analisi geoarcheologica

Per comprendere se in passato ci sia stata la possibilità che, nell'area interessata dal progetto, fossero esistiti insediamenti antichi è necessario ora riassumerne i principali caratteri geomorfologici e idrogeologici, prendendo spunto dalla Relazione Geologica, a cui si rimanda sia per una più puntuale descrizione dei principali aspetti geologici e geomorfologici che per la relativa cartografia di dettaglio.

L’area interessata dalla realizzazione dell’opera in progetto ricade nel tratto terminale della Piana alluvionale del Fiume Calore poco a valle della sua confluenza nel Fiume Volturno.

La piana in questo tratto corrisponde ad una estesa depressione tettonica che si estende tra le estreme propaggini meridionali del massiccio del Matese, a nord, e il rilievo del Camposauro, a sud. Durante il Quaternario la valle è stata parzialmente colmata da un’alternanza di depositi continentali costituiti da sedimenti fluvio-lacustri, da depositi di conoide alluvionale, da prodotti piroclastici, collegabili ai distretti vulcanici di Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del Somma Vesuvio e, infine, da depositi travertinosi, originati dalla precipitazione, in ambiente palustre e/o di cascata, dei carbonati disciolti nelle acque sgorganti dalle pendici meridionali di Montepugliano. Questi depositi nell’insieme raggiungono spessori molto elevati, affiorando per alcune centinaia di metri soprattutto in destra orografica del Fiume Calore. Dal punto di vista geomorfologico-strutturale, la valle si imposta su una importante linea tettonica di carattere compressivo che vede l’accavallamento dei calcari del M.te Camposauro sui depositi terrigeni ed i calcari della zona di Telesse. Fasi tettoniche successive hanno poi disarticolato le unità tettoniche attraverso diversi sistemi di faglia, sollevando in parte anche gli stessi depositi quaternari. Il bordo meridionale della valle è marcato, infatti, da un limite molto netto, corrispondente al versante nord del massiccio del Camposauro.

Dal punto di vista geologico, l’area interessata dall’opera in progetto è rappresentata e descritta nel Foglio n. 173 “Benevento” della Carta Geologica d’Italia in scala

⁸ *Ibidem.*

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N. Documento:	Foglio		Rev.:			N. Cliente:
03502-ENV-RE-000-101	15	di 26	00			RE-ARC-001

1:100.000 e nel Foglio n. 431 “Caserta Est” della Carta Geologica d’Italia in scala 1:50.000 riconducibile al progetto CARG.

In particolare l’opera interessa un’area completamente pianeggiante posta in sinistra idrografica del Fiume Volturno e risulta caratterizzata da litologie afferenti a depositi cineritici, scorie iuvenili e clasti litici in facies saldata del Pleistocene superiore.

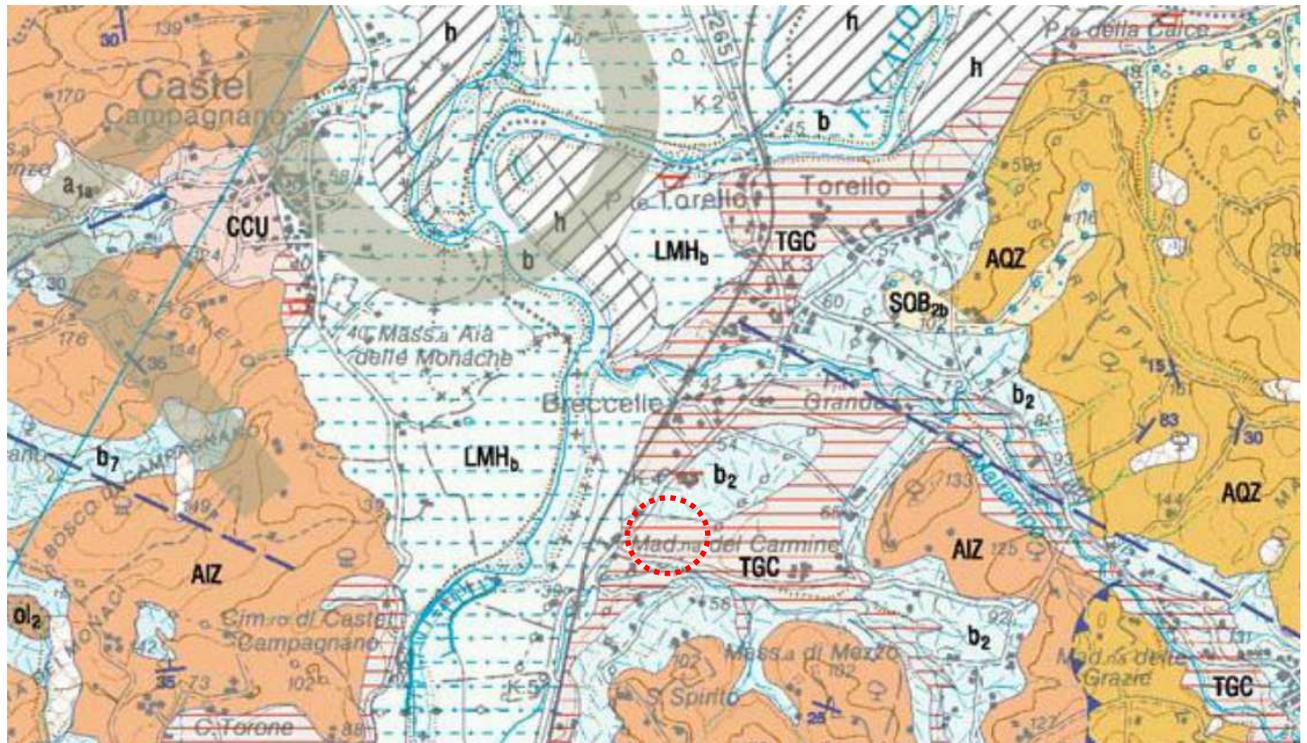


Figura Stralcio della Carta Geologica d’Italia in scala 1:50.000 Foglio n. 431 “Caserta Est” e relativa legenda.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 16 di 26	Rev.:	N. Cliente: RE-ARC-001		

**DEPOSITI QUATERNARI
UNITÀ UBIQUITARIE**



DEPOSITI ANTROPICI
Terreni di colmata di zone bonificate.



DEPOSITI TORRENTIZI
Ghiaie monogeniche (carbonatiche) o poligeniche in facies di conoide alluvionale, a clasti decimetrici, in abbondante matrice argilloso-sabbiosa marrone, di prevalente natura piroclastica. Limi argillosi marroni di prevalente natura piroclastica con locali lenti di ghiaie carbonatiche.
OLOCENE - ATTUALE



DEPOSITI ALLUVIONALI
Limi e sabbie di natura prevalentemente piroclastica e subordinatamente ghiaie carbonatiche, localizzati nelle golene dei fiumi Calore e Volturno.
OLOCENE - ATTUALE

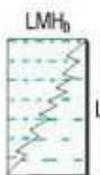


COLTRI ELUVIALI E COLLUVIALI
Colluvioni e suoli limoso sabbiosi prevalentemente di natura piroclastica, contenenti clasti calcarei e frequentemente resti ceramici. Spessore: variabile a seconda del contesto morfologico da 0.5 a 5 metri.
OLOCENE - ATTUALE

UNITÀ NON UBIQUITARIE PERTINENTI

LA CONFLUENZA TRA I FIUMI CALORE - VOLTURNO

Tutta la zona rimanente appartiene al bacino imbrifero del F. Volturno e pertanto è stata considerata come un unico bacino. In quest'area sono stati individuati il sistema di Limatola Montesarchio (Pleistocene superiore - Olocene) ed il supersistema del Volturno. (Pleistocene inf. - Pleistocene sup. p.p.)



SISTEMA DI LIMATOLA
Questo sistema è compreso tra la discontinuità erosiva presente a tetto del TGC (39ka), ben individuabile in tutta l'area, e la superficie topografica attuale.
PLEISTOCENE SUP. - OLOCENE.
Esso risulta costituito da due litofacies ed una unità litostratigrafica:
LMH₁ litofacies alluvionale: limi sabbiosi e sabbie grigio-verdastre, di natura prevalentemente piroclastica con locali lenti ghiaiose carbonatiche o poligeniche. Spessore: > 10 m.
PLEISTOCENE SUP. - OLOCENE.
LMH₂ litofacies lacustre: limi e argille a forte componente piroclastica, pedogenizzati nella parte alta.
PLEISTOCENE SUP. - OLOCENE



UNITÀ CASALNUOVO - CASORIA
Livelli di cineriti laminate bianche e grigie passanti superiormente a un livello di pomici in matrice cineritica giallastra, a struttura massiva; l'unità è compresa tra il paleosuolo presente al top di TGC (39 ka) ed il suolo attuale. Lo spessore varia tra 0,5 e 2,0 metri.
PLEISTOCENE SUP. TARDO - OLOCENE

(VD) SUPERSISTEMA DEL VOLTURNO
Il supersistema del Volturno racchiude tutti i depositi di riempimento del fondovalle del F. Volturno e dei suoi affluenti principali (Calore ed Isclero) compresi tra la superficie erosionale presente a tetto del TGC (39 ka) e il tetto del substrato meso-cenozoico. Al suo interno sono stati distinti due sistemi.
PLEISTOCENE INF. - PLEISTOCENE SUP.

SISTEMA DI SOLOPACA
Questo sistema è delimitato alla base dalla superficie erosivo - deposizionale presente a tetto del sottostante sistema di Laiano. La superficie di discontinuità superiore invece coincide con il tetto del TGC. Al suo interno sono stati riconosciuti una unità litostratigrafica e tre subsistemi, riconducibili ad altrettanti ordini di terrazzi fluviali.
PLEISTOCENE INF? - PLEISTOCENE SUP. p.p.



TUFO GRIGIO CAMPANO (IGNIMBRITE CAMPANA AUCTT.)
Depositi cineritici, scorie juvenili e clasti litici, generalmente in facies saldata. Nel dettaglio si riconoscono differenti litofacies, non sempre tutte presenti, dalla più profonda: tufo grigiastro poco cementato contenente scorie e pomici; tufo cineritico lapideo grigio con frequenti scorie grigie e nere e pomici; tufo lapideo di colorazione giallastra. La composizione è da trachitica a trachitico-fonolitica iperalcalina. Lo spessore complessivo in affioramento varia tra 5 e 25 metri (39ka; De Vivo et al., 2001).
PLEISTOCENE SUP.

Fig. 4.1. Stralcio della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000 Foglio n. 431 "Caserta Est" e relativa legenda.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101		Foglio 17 di 26		Rev.: 00	
				N. Cliente: RE-ARC-001	

Dal punto di vista geoarcheologico l'area si presta ad una buona visibilità archeologica dal momento che non sussistono fenomeni d'instabilità dei versanti o fenomeni erosivi superficiali significativi che **possono comportare l'obliterazione e il disfacimento di eventuali depositi archeologici presenti.**

Le **dinamiche geopedologiche di erosione e accumulo**, infatti, sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. In vari studi è stato ampiamente dimostrato che la presenza di pochissimi siti nelle fasce degli accumuli alluvionali recenti indica chiaramente che questo tipo di copertura ostacola fortemente la visibilità degli stessi.

A questo proposito va sottolineata la presenza di depositi cineritici di età relativamente recente (Pleistocene superiore, 126.000-11.700 BP) che hanno obliterato eventuali depositi più antichi. Questi depositi cineritici però, presentano uno spessore compreso tra i 5 e i 25 m e non verranno intaccati dagli interventi di scavo previsti in progetto.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 18 di 26		Rev.: 00		N. Cliente: RE-ARC-001

5. Ricognizione di superficie

L'area oggetto di ricognizione diretta sul terreno, per le specifiche tecniche dell'opera da realizzare, ha riguardato **tutta l'area interessata dagli interventi progettuali**, nello specifico, il singolo campo contenente l'impianto.

La ricognizione diretta sul campo è stata effettuata seguendo una metodologia canonica nelle attività di *surveys* archeologici con l'utilizzazione di sistemi e strumenti in grado di consentire la completezza e validità della ricerca.

La letteratura archeologica individua diversi tipi di ricognizione di superficie indicando con questa definizione l'analisi autoptica del territorio oggetto di studio, o parti di esso, con lo scopo di raccogliere tutti i dati "affioranti" siano essi strutture o materiali. Una fase della ricerca, dunque, che si limita alla lettura superficiale del terreno e, per questo, sostanzialmente preliminare da affiancare, per una definitiva conoscenza del contesto archeologico, ad azioni più risolutive come le indagini stratigrafiche.

Nel nostro caso specifico l'obiettivo di una copertura uniforme dell'area in oggetto di studio è stato raggiunto attraverso una **ricognizione definita "sistematica"** dove con questo termine si intende un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territorio realizzata in modo da non tralasciare nessuna zona rientrante nel contesto indagato.

Come corredo cartografico, per le specifiche attività di ricognizione sul terreno, è stata utilizzata la sezione con scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale.

Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (UR), distinte l'una dall'altra in base alla presenza di limiti artificiali come recinzioni o naturali come valloni. Spesso la distinzione delle UR avviene a causa di un cambiamento della destinazione d'uso del suolo o della visibilità. Nel nostro caso l'area è stata suddivisa in una singola UR, corrispondenti al campo interessato dall'impianto in progetto, a cui è stata associata una scheda, contenuta all'interno di un *database* relazionale, esplicitiva delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche e archeologiche del campo con particolare attenzione all'aspetto della metodologia utilizzata per esplorarlo e alle condizioni di visibilità al momento della ricognizione. L'UR è stata quindi posizionata attraverso l'utilizzo di un GPS che ha consentito di rilevare le coordinate nord ed est del campo. È stato, inoltre, segnalato il grado di visibilità del terreno, aspetto fondamentale per una puntuale osservazione dell'area e una più agevole individuazione di possibili presenze archeologiche. I gradi utilizzati nella scheda di rilevamento sono stati cinque: ottimo, buono, medio, scarso e nullo e indicati con colori diversi nella Carta delle Unità di Ricognizione (UR) presente alla fine del paragrafo.

Nella valutazione della visibilità sono stati presi in considerazione, oltre alle condizioni della superficie determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, anche le dinamiche geo-pedologiche di accumulo e di erosione.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 19 di 26		Rev.: 00		N. Cliente: RE-ARC-001

6.1 Analisi dei dati rinvenuti⁹

Il *survey* archeologico effettuato nella nuova area impianto di Melizzano (fig. 6.1-6.2), non ha portato al rinvenimento di elementi archeologici affioranti in superficie.



Fig. 6.1. Panoramica dell'UR 1.

⁹ I dati trattati nei paragrafi seguenti sono tutti confluiti nelle “**Tavole dei siti archeologici**” e nelle “**Tavole dei gradi di potenziale archeologico**” allegate. Le indicazioni di dettaglio sono presenti nella scheda UR.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano						
INDAGINE ARCHEOLOGICA						
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 20 di 26		Rev.: 00			N. Cliente: RE-ARC-001



Fig. 6.2. Panoramica dell'UR 1.

**IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO
MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750
in comune di Melizzano**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 21 di 26	Rev.: 00	N. Cliente: RE-ARC-001
--	--	--------------------	----------------------------------

SCHEDA UR

**IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO
MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750
in comune di Melizzano**

INDAGINE ARCHEOLOGICA

N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 22 di 26	Rev.: 00	N. Cliente: RE-ARC-001
---------------------------------------	--------------------	-------------	---------------------------

SCHEDA UR		UR	Località	Comune	Provincia	
		01	Boscarelle	Melizzano	BN	
CTR	Coordinate N	Coordinate E	Caratteristiche del punto	Quota slm		
431022	41°10'00.31"	14°28'02.47"	Area posta al centro dell'UR	39		
Tecnica di georeferenziazione			Proiezione e sistema di riferimento			
Rilievo tramite GPS			WGS84			
Morfologia	Condizione del suolo	Cereali	Olivi	Mandorli	Frutteto	
Collina	Arato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Granulometria dei suoli	Idrografia	Boschivo	Ortaggi	Pascolo	Incolto	
Argilloso di colore marrone		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Metodologia	Intensità applicata	Visibilità	Mancanza di visibilità	Motivazioni		
Strisciata	Alta	Ottima				
Possibilità di future esplorazioni	Campionatura	Relazioni areali				
<input type="checkbox"/>						
Strutture in elevato	Note strutture in elevato		Strutture ipogee	Note strutture ipogee		
<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>			
Materiali rinvenuti						
Ceramica						
<input type="checkbox"/>						
Preistorica						Indigena
<input type="checkbox"/>						<input type="checkbox"/>
Greca						Romana
<input type="checkbox"/>						<input type="checkbox"/>
Medievale						Post-Mediev.
<input type="checkbox"/>						<input type="checkbox"/>
Cronologia ceramica						
Selce	Quarzarenite	Ossidiana				
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
Oggetti in metallo						
Altri materiali	Cronologia	Scheda Sito	Schede RA	Scheda Inventariale		
Note UR						
<p>L'Unità di Ricognizione racchiude la nuova area impianto HPRS di melizzano e la variante al met. Melizzano-Afragola DN 750. L'area è prevalentemente pianeggiante a parte un leggero pendio che divide pone due campi ad un dislivello di circa 10m. Al momento della ricognizione tutta l'area risultava incolta. Nell'area indagata non è stato rinvenuto alcun elemento archeologico.</p>						
Data	Elaborazione e compilazione	Responsabile procedura				
19/12/2017	Filippo Ianni	Filippo Ianni				

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101		Foglio 23 di 26		Rev.: 00	
				N. Cliente: RE-ARC-001	

7. Valutazione del potenziale archeologico dell'area

7.1 Introduzione

Lo studio archeologico preventivo effettuato sulle aree interessate dagli interventi progettuali, ha consentito di trarre importanti indicazioni per la definizione del rischio archeologico del territorio oggetto di studio e di indicare le eventuali interferenze tra le opere in progetto e le tracce archeologiche individuate o ipotizzate.

La definizione dei gradi di potenziale archeologico si basa su quanto indicato nella **Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia del MIBAC** (fig. 7.1).

Va sottolineato come le attività realizzate nel corso di questo lavoro abbiano tutte un carattere preliminare, così come previsto anche dal già citato decreto sull'archeologia preventiva. Queste attività costituiscono senza dubbio uno strumento di indagine archeologica preventiva affidabile, se condotte in modo sistematico e con metodologie corrette, tuttavia non rappresentano uno strumento risolutivo per le incertezze interpretative insite nei loro risultati.

7.2 Analisi del rischio archeologico

L'indicazione del potenziale archeologico e del conseguente rischio per il progetto ha riguardato esclusivamente le aree interessate dagli interventi.

Il *grado di rischio archeologico* è stato definito utilizzando il criterio della "interferenza areale" delle strutture in progetto con le tracce archeologiche individuate o ipotizzate sulla base dell'analisi incrociata di tutti i dati raccolti nelle diverse attività realizzate¹⁰. I livelli di rischio sono quelli indicati nella fig. 7.1.

Il **rischio archeologico** per il progetto è di **grado basso**, rientrando l'area in una zona a grado di potenziale archeologico "**basso**": "*Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia), ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici* (grado 3 circolare 1/2016, allegato 3 del MIBAC). L'area oggetto di intervento, infatti, è posta a valle della collina di **Torello-S. Spirito**, dove è stata rinvenuta, in occasione dei lavori di ammodernamento del metanodotto *Castel Campagnano-Maddaloni*, una struttura in blocchi di tufo, associata a ceramica databile al IV secolo a.C., interpretata come cinta fortificata di età sannitica, insieme a probabili tracce di una centuriazione *per strigas* nella zona prossima alle due valli fluviali.

Nonostante tale attestazione il progetto ricade, però, "*a distanza sufficiente¹¹ da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara*".

¹⁰ Ricordiamo che le attività svolte su tutta l'area interessata hanno compreso: la raccolta dei dati bibliografici e d'archivio, la lettura geomorfologica, la fotointerpretazione e il *survey* (o *ricognizione*) archeologico.

¹¹ Circa 500-600 metri.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano				
INDAGINE ARCHEOLOGICA				
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 24 di 26	Rev.:	N. Cliente: RE-ARC-001	

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 7.1. Gradi del potenziale archeologico dalla circolare 1/2016 del MIBAC.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101		Foglio 25 di 26		Rev.: 00	
				N. Cliente: RE-ARC-001	

8. BIBLIOGRAFIA

- CAETANI G. 1929, *Regesta Chartarum*, IV, San Casciano Val di Pesa, pp. 5-11.
- CAMBI F., TERRERENATO N. 2004, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, (VI rist.) Roma.
- CARROCCIA M. 1989. *Strade ed insediamenti del Sannio, in epoca romana nel segmento V della Tabula Peutingeriana.*, Campobasso, p. 32.
- CREMASCHI M. 2005, *Manuale di geoarcheologia*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- FARIELLO SARNO M. R. 2000, *Il territorio Caudino*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti, in occasione della Mostra* (Roma 2000), Milano, pp.60-61.
- GALASSO E. 1991, *Il museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli, pp. 29-31.
- GIGLI QUILICI S., RENDA G. 2017, *Carta Archeologica e ricerche in Campania, fascicolo 10: comuni di Melizzano e Frasso Telesino*, Roma.¹²
- JOHANNOWSKY W. 1998, *Saticula note storiche e topografiche*, in *La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli, pp.142-143.
- MANACORDA D. 2007, *Il sito archeologico fra ricerca e valorizzazione*, Roma.
- MEOMARTINI A. 1970, *I Comuni della provincia di Benevento*, Benevento, p. 331.
- PUC, Piano Urbanistico comunale Melizzano. Preliminare di Piano, 2013.
- ROTILI M. 1967, *Il museo del Sannio nell'abbazia di Santa Sofia e nella Rocca dei Rettori di Benevento*, Roma, p.7 e tav IIIb.
- SERRA M., D'AGOSTINO S. (a cura di) 2010, *Archeologia preventiva, Manuale per gli operatori*, Edizioni Agenzia Magna Grecia, Albanella (SA).
- ZAZO A. 1931, *Samnium*, Benevento, 1931 pp.74-75.

¹² Il volume in questione non è ancora disponibile nella sua interezza.

IMPIANTO DI RIDUZIONE HPRS 10 E VARIANTE METANODOTTO MELIZZANO-AFRAGOLA DN 750 in comune di Melizzano					
INDAGINE ARCHEOLOGICA					
N. Documento: 03502-ENV-RE-000-101	Foglio 26 di 26		Rev.: 00		N. Cliente: RE-ARC-001

9. ELENCO ALLEGATI

- ALLEGATO 1** Tavola della visibilità dei suoli
[PG-ARC-101]
- ALLEGATO 2** Tavola dei siti archeologici
[PG-ARC-102]
- ALLEGATO 3** Tavola dei gradi di potenziale archeologico
[PG-ARC-103]
- ALLEGATO 4** Tavola del rischio archeologico
[PG-ARC-104]